

**ATRI: FRAMMENTI PER UNA LETTURA SOCIALE DEL TERRITORIO***Roberto Mastromarini**Dottore di ricerca in politiche sociali e sviluppo locale, Consulente del Gruppo di Piano***Atri nello spazio adriatico**

Atri è una cittadina dal carattere storico situata su un alto e variegato territorio vallivo-collinare distante pochi chilometri dal mare Adriatico. Il contesto urbano e rurale atriano costituisce un fondamentale esempio territoriale di quella componente - i borghi collinari e pedemontani - che, assieme all'addensamento urbano diffuso collocato sul litorale, struttura l'esteso e complesso sistema che sociologi e urbanisti chiamano *città adriatica*. Con questa espressione ci si riferisce infatti alla combinazione tra due fenomeni:

- da un lato la conurbazione lineare moderna che, quasi senza soluzioni di continuità, attraversa da nord a sud l'intera fascia costiera orientale dell'Italia (spazio urbano-metropolitano adriatico);
- dall'altro le "isole" collinari storiche, sede dei municipi, delle piazze, delle chiese, dei monumenti e delle botteghe.

Se la prima è la regione della mobilità umana e della velocità, degli scambi, dei servizi, dei flussi migratori, delle pratiche di consumo e di loisir (che per effetto dello sviluppo degli assi infrastrutturali e di grande viabilità hanno trovato possibilità di espressione), le seconde rappresentano per molti aspetti ancora i luoghi del portato storico-culturale, delle tradizioni, del legame solidaristico, della dimensione comunitaria, della dotazione paesaggistico-ambientale.

Osservando il segmento di città adriatica entro cui Atri si colloca (quella porzione di spazio che da Pineto e Silvi risale verso il borgo e le sue ampie ramificazioni rurali), tendono anche qui costantemente a riproporsi "una serie di contrapposizioni territoriali dotate di senso, quali quelle tra innovazione e tradizione, mobilità e sedentarietà, storia e futuro, tecnologia e patrimonio artistico-architettonico, moda (tendenze) e tipicità locale del gusto, apertura e chiusura, mare e entroterra" (Cocco, 2007).

Se i paesi assorbiti nel conglomerato urbano costiero faticano ad emergere nelle loro specificità e caratterizzazioni territoriali (non riuscendo molto spesso, agli occhi del visitatore di passaggio o del *city-user*, a fornire di sé stessi una netta riconoscibilità), i borghi collinari come Atri si presentano invece come "unici", ovvero fortemente identificabili e distinguibili. Se pure nel contesto atriano le pratiche d'uso del territorio hanno nel tempo modificato e/o rinnovato gli assetti sociali e urbanistici (sia in senso positivo che negativo), la città e il suo contorno ancora mantengono per molti aspetti gli strati storico-evolutivi della loro trasformazione spaziale. Presa tra il passato e il futuro, tra la città diffusa e l'entroterra delle piccole comunità, tra il progetto conservativo e i percorsi del cambiamento, Atri sta così cercando in questa modernità avanzata di ri-posizionarsi all'interno delle nuove logiche economiche e sociali e di ri-assegnare a sé stessa un ruolo territoriale più ampio. Una "parte" però che sia in grado, negli scenari socio-spaziali contemporanei, di rispettare e valorizzare le sue innumerevoli risorse e il suo fondamentale patrimonio antropico, sociale, culturale, urbanistico, storico, ambientale e paesaggistico.

**L'avvio del processo di Pianificazione Strategica su scala locale: primi elementi emersi dall'ascolto**

Il documento di avvio presenta, nelle sue linee-guida, il senso del percorso di pianificazione strategica avviato su Atri per volontà dell'attuale amministrazione comunale. Per gli aspetti generali, di tipo sia processuale che metodologico, si rinvia pertanto a tale documento ma soprattutto agli altri report e materiali di analisi che man mano troveranno collocazione all'interno del sito internet attivato ([www.pianostrategicoatri.it](http://www.pianostrategicoatri.it)). Oggetto della seconda parte di questa breve relazione sono invece gli elementi emersi nella fase di ascolto condotta nei primi mesi di lavoro. Il Gruppo di Piano ha svolto un'articolata seppure ancora introduttiva **attività di contatto e di avvicinamento** nei confronti dei soggetti sociali che vivono ed operano sul territorio atriano. Sinora sono stati interpellati, attraverso le modalità del colloquio informale e dell'ascolto (o approccio attentivo), diverse decine di soggetti: rappresentanti del governo locale e delle principali associazioni di categoria; dirigenti e dipendenti dell'amministrazione comunale; operatori, produttori e leader locali; abitanti del territorio. Tale lavoro ha permesso di costruire una prima **mappa delle questioni**, ovvero un elenco dei punti di forza e dei punti di debolezza del territorio dal punto di vista delle persone sinora coinvolte nell'indagine di sfondo. Non è ancora quindi possibile, al punto in cui si trova oggi il processo di Piano, tirar fuori una

vera e propria *swot analysis*, cioè un risultato di ricerca che ragioni sia in termini di aspetti positivi e negativi interni al territorio - punti di forza (*strengths*), e di debolezza (*weaknesses*) – sia in termini di opportunità (*opportunities*) e di minacce (*threats*) che provengono dall'esterno del sistema locale e che con quest'ultimo interagiscono o possono interagire. Tale quadro sintetico (detto anche *matrice Tows*) non può essere costruito allo stato attuale del progetto di pianificazione per 3 ragioni: 1) perché si sta appena concludendo la *fase preparatoria e di analisi di sfondo* mentre la *fase di partecipazione e di ascolto* effettiva deve ancora partire (giugno e luglio prossimi); 2) perché fino a questo momento i ragionamenti dei soggetti interpellati hanno fatto quasi esclusivamente riferimento alla dimensione interna dei problemi territoriali; 3) perché al fine di sviluppare un'articolata *swot analysis* occorre avere degli obiettivi non solo generali ma anche specifici. In questa fase iniziale del progetto proprio la mancanza di obiettivi determinati, o meglio la sola promozione di finalità generali - favorire una maggiore inclusione e coesione sociale, aprire il contesto locale al cambiamento, incrementare i rapporti con l'esterno (dimensioni sovra-locali e globali), potenziare e qualificare lo sviluppo economico, acquisire una nuova centralità territoriale – va vista secondo noi come un'importante componente positiva dell'approccio e dell'impianto di lavoro che caratterizza questa particolare esperienza di pianificazione strategica su scala comunale<sup>1</sup>. La *swot* sarà quindi uno dei prodotti finali in funzione dei quali attrezzare metodologicamente e finalizzare analiticamente le attività di studio e di ascolto che verranno portate avanti dal Gruppo di Piano.

Gli schemi riportati di seguito (vedi allegati) sono una sintesi delle annotazioni prese durante gli incontri effettuati sinora. Nel primo schema (**PUNTI DI FORZA**) vengono riportate le principali **opinioni** e **percezioni** degli intervistati in merito a quelli che rappresentano, all'interno degli attuali scenari di sviluppo del territorio atriano, gli elementi e i fattori positivi presenti, attivi o attivabili. Nel secondo schema (**PUNTI DI DEBOLEZZA**) le criticità e i problemi che, sempre secondo l'ottica degli intervistati, costituiscono gli elementi e i fattori negativi strutturali o attualmente presenti o incombenti sul contesto sociale, culturale, economico, urbanistico ed ambientale dell'area comunale di Atri. Come è subito evidente l'elenco è molto più lungo nel caso degli aspetti negativi. Il punto di partenza può e deve essere allora proprio questo: l'analisi delle criticità e dei bisogni sociali del territorio. Solo in questo modo sarà possibile porre in essere una pianificazione strategica partecipata e ancorata ai problemi e alle esigenze della comunità locale.

---

<sup>1</sup> In sostanza non si vuole pre-determinare dall'alto il campo delle possibilità (cosa va fatto per Atri e quali risultati raggiungere) ma fare in modo che gli obiettivi (le mete da raggiungere, gli scopi del progetto di Piano) emergano e si definiscano per il tramite delle interazioni, dei confronti e delle proposte che i soggetti sociali che prenderanno parte al Piano vorranno e riusciranno a mettere in campo lungo la fase di partecipazione e di ascolto. Il processo di pianificazione, non è superfluo ricordarlo, vuole essere partecipato e quindi esteso a quanti più soggetti possibile: ogni cittadino ha la possibilità di prender parte attivamente alla ideazione e alla elaborazione del Piano Strategico, fornendo il proprio contributo e divenendo protagonista di questa esperienza collettiva.